

IDROSCALO DI ORBETELLO FACCIAMO DELL'ABBANDONO UN'OPPORTUNITÀ

Un luogo magico dal quale è partita la storia del volo idro italiano, una storia che ci ha resi famosi nel mondo e che, come tutto ciò che riguarda un periodo "da dimenticare", è ancora oggi in condizioni di semi abbandono

Rodolfo Biancorosso



I piazzali con le rotaie che arrivano sino agli scivoli sono ancora in buone condizioni

Vi proponiamo alcune considerazioni che non vogliono essere il solito "lamento all'italiana", ma la presa di coscienza di una situazione che vorremmo fosse affrontata, e che quindi è giusto portare con regolarità a conoscenza di tutti. L'idroscalo di Orbetello ha visto nascere la storia del volo idro italiano, una storia che con le crociere atlantiche ed europee ha reso l'Italia, le sue aziende e i suoi piloti famosi nel mondo. Basti dire che ancora oggi a Chicago esiste "Balbo Avenue" e che in tutto il mondo una qualsiasi formazione di numerosi aeroplani è denominata "Balbo Formation" in onore delle imprese degli italiani a cavallo degli anni '30. Imprese che, purtroppo, ci riportano al Ventennio, periodo storico come altri ve ne sono stati, per noi rappresentazione perfetta di un qualcosa da cancellare prima possibile e per



Alcuni edifici di grande valore storico sono rimati in piedi e potrebbero essere recuperati

sempre. Il nostro vero limite è stato da sempre quello di non saper affidare il nostro passato alla storia che, su di esso, ha da subito emesso il suo giudizio; in Italia, come in tutte le nazioni che sono state coinvolte nella Seconda Guerra Mondiale.

Ecco quindi che di quel periodo oggi non esiste più un solo aeroplano: è pazzesco pensare che l'Italia non abbia un S.55 e che solo lo spezzone di uno scarpone, recuperato fortunatamente in un terreno agricolo, sia in mostra al Museo AM di Vigna di Valle. Avete letto su queste pagine dell'impresa coordinata dalla Fondazione Volandia Museo del volo e dal Savoia Marchetti Historical Group, con la partecipazione di numerosi sponsor e aziende, per ricostruire un S.55 (i piani di coda sono stati realizzati e sono presentati a Volandia mentre leggete queste note); si tratta di un'impresa lunga e costosa che, almeno, è iniziata. Ma c'è un secondo aspetto di quel periodo che potrebbe essere affrontato senza eccessive difficoltà, e che potrebbe addirittura dare un ritorno di immagine ed economico a livello mondiale, ed è proprio l'idroscalo di Orbetello, un luogo che si ostina a sopravvivere nonostante l'incuria e l'abbandono. Intendiamo, alcune strutture sono state in parte recuperate per altri scopi, e l'area è utilizzata per il circolo della vela e dai canottieri, oltre che come parco giochi comunale, ma lo

Il pontile con la base della gru di alaggio su cui arrivavano le rotaie per i carrelli portavelivoli





Google



Alcuni scambi sono ancora oggi in ottime condizioni

L'immagine Google Maps: la freccia bianca indica le rotaie con gli scambi, quella gialla il pontile della gru di allaggio

stato di alcune strutture consentirebbe con un impegno assolutamente sostenibile di far rinascere questo luogo incantato. Perché ho scritto che l'idroscalo "si ostina a sopravvivere"?

Consiglio a chiunque passi in zona di andare a visitarlo: sorto sulla laguna interna di levante, in condizioni ambientali particolarmente favorevoli, l'idroscalo nel tempo non ha mai subito particolari ingiurie, non è posto da "mareggiate" e anche l'atmosfera risente più del favorevole clima di terra che di quello marino. Certamente la distruzione quasi totale effettuata dai tedeschi in ritirata ha lasciato ben poco, ma alcune strutture sono ancora oggi in buone condizioni e potrebbero diventare sede di un museo (Immagino un hangar con apertura vetrata sulla laguna, pieno solo di idrovolanti). I piazzali, sui quali incredibilmente esistono ancora intatte le rotaie con gli scambi (alcuni potrebbero funzionare, la ruggine li ha preservati), sono in condizioni più che buone,

Il Sacrario degli Atlantici è mantenuto in buone condizioni, ma è perennemente chiuso



come gli scivoli e i moli di allaggio ove era sistemata la gru. La stessa palazzina ufficiali è in abbandono, ma ancora recuperabile, mentre sono in perfette condizioni le mura di accesso e le cancellate decorate con le ali in ferro battuto. Dalla parte opposta il "Parco delle Crociere" con il Sacrario degli Atlantici, mantenuto in discrete condizioni, con gli splendidi bassorilievi in bronzo e pannelli in marmo che raffigurano le crociere, purtroppo perennemente chiuso con un lucchetto. Si obietterà che per recuperare una zona così vasta ci vogliono ottime ragioni e, ovviamente, i soldi. Le ottime ragioni si riassumono tutte nel recupero di un pezzo importantissimo della nostra storia, gli inglesi con un simile posto a disposizione avrebbero da subito creato un museo a cielo aperto, un vero punto di riferimento mondiale del volo idro, e potremmo farlo anche noi: un museo del volo idro (abbiamo pezzi unici al mondo) richiamerebbe visitatori da tutto il mondo e, ma questa è una pia illusione, immagino anche di poter assistere a Orbetello a raduni mondiali di volo idro a carattere storico. I soldi: non ce ne vorrebbero molti, e magari si potrebbe trovare uno sponsor privato (un consorzio privato, ad esempio, è disposto a investire oltre 10 milioni di euro per rimettere in funzione l'aeroporto di Fiemmes a Cortina), ma soprattutto tornerebbero indietro in tempi ragionevoli con un indotto benefico per l'intero territorio circostante. Insomma, il recupero dell'idroscalo potrebbe essere anche un business, oltre che una vittoria di immagine mondiale per l'Aeronautica Militare e per l'Italia. Con l'occasione vi segnalo un libro appena uscito di Edizioni Effigi, "Il mio idroscalo (Orbetello)" dell'architetto Michele Addonizio (suo padre era pilota e volava su un CANT Z-506) che offre una storia completa dell'idroscalo con numerose foto inedite e piantine della città nei vari anni.

